



# Il rinnovamento pedagogico in Spagna: Lorenzo Luzuriaga difensore della “Scuola nuova” The pedagogical renewal in Spain: Lorenzo Luzuriaga defending the “New School”

Teresa González Pérez

Università di La Laguna (Tenerife, Spagna) - e-mail:teregonz@ull.es

## ABSTRACT

The movement for a pedagogical renewal that spread across different European countries starting from the late 19th Century started in Spain thanks to the supporters of the *Escuela Nueva* (New School). Lorenzo Luzuriaga was one of its great popularisers, being one of the most important Spanish pedagogist during the first thirty year of 20th Century. He belonged to the international “New School” movement and devoted himself to the change of the school system. He supported the idea of a single public, secular and active school and made possible important pedagogical and educational changes. By introducing the concept of an education open to any social field, Luzuriaga marked his distance from his contemporary colleagues and anticipated utterly new pedagogical frameworks. Even so, Civil War, repression and the subsequent exile prevented him from realizing his own suggestions. Despite being distant from home and having lost his national identity, he nonetheless went on writing and practicing teaching in Iberic-american universities, where he had the possibility of applying his teaching innovations.

Il movimento di rinnovamento pedagogico che si diffuse in diversi Paesi europei a partire dalla fine del XIX secolo si fece sentire in Spagna per mezzo dei difensori della *Escuela Nueva* (Nuova Scuola). Uno dei suoi grandi divulgatori fu Lorenzo Luzuriaga, una delle figure preminenti della pedagogia spagnola del primo terzo del XX secolo. Membro del movimento internazionale della “*Scuola Nuova*”, si impegnò nella trasformazione del sistema educativo. Sostenitore della scuola unica, attiva, pubblica e laica, fu portatore di importanti cambiamenti pedagogici ed educativi. Luzuriaga, introducendo un concetto di educazione aperto a tutti i settori sociali, si allontanò dal suo tempo, anticipando schemi pedagogici del tutto nuovi. La Guerra Civile, la repressione e l'esilio impedirono però di porre in pratica i suoi consigli. Nonostante la lontananza e la perdita di identità, continuò sempre a scrivere e ad esercitare l'insegnamento in università iberoamericane, dove poté applicare le sue innovazioni didattiche.

## KEYWORDS

*Escuela Nueva*, Lorenzo Luzuriaga, Social pedagogy, History of pedagogy  
*Escuela Nueva*, Lorenzo Luzuriaga, Pedagogia sociale, Storia della pedagogia

## 1. Introduzione

Lorenzo Luzuriaga (1889-1959) fu un illustre pedagogo spagnolo. Un istitutore che possedeva una profonda conoscenza della cultura europea del suo tempo. Forma parte della panoplia di uomini illustri che lasciarono traccia nel contesto storico spagnolo del XIX secolo, come Ortega y Gasset, Azaña, Juan Ramón Jiménez, tra gli altri. Condivise con questi le caratteristiche che li definirono: spirito rinnovatore, formazione intellettuale qualificata, conoscenza della cultura europea, ecc. Fino al 1936 fu socialista repubblicano e radicale, sostenitore della *Educación Nueva*, nella sua quadruplici accezione di scuola *unica, attiva, pubblica e laica*. Fu relatore di importanti conferenze sull'educazione per i congressi del PSOE (Partito Socialista Operaio Spagnolo), e inoltre membro attivo della Lega di educazione Politica e della *Scuola Nuova*. Divulgatore e difensore dei principi della nuova didattica, intendeva l'educazione come un tema nodale per la società, che coinvolgeva diversi profili, come la pace, la tolleranza, il rispetto dei valori. Per mezzo dell'educazione anelava ai valori democratici, una costante nel suo pensiero, di piena attualità.

Fu in contatto con altri pedagoghi europei, con i quali condivise inquietudini e preoccupazioni, conoscendo altre forme di apprendimento per respingere l'ignoranza. Il suo punto di vista era che per raggiungere l'obiettivo del progresso sociale, un'istruzione più ampia, integrale e di qualità doveva interessare tutti i settori sociali. Riconosceva l'importanza di legiferare partendo dalla conoscenza della realtà, di riferirsi ai problemi reali, poiché al suo tempo era normale che la disinformazione dominasse l'azione dei politici. Argomentava che la scuola non dovesse semplicemente riflettere la società, ma che la sua proiezione dovesse essere più ampia, allo scopo di migliorarla. Per questo era necessaria una scuola nuova, ossia rinnovata, in grado di dare risposta alle diverse realtà e al differente sviluppo delle scolaresche. Perciò, immaginando un'istruzione rivolta a tutti i settori sociali, Luzuriaga si allontanò dai suoi tempi, anticipando schemi pedagogici nuovi.

Il trionfo dei militari incitati al fronte dal generale Francisco Franco portò alla Guerra Civile (1936-1939), originando una ferrea dittatura militare, quindi la società e la cultura spagnole vissero una svolta in tutti gli ambiti. Tutti gli sforzi di rinnovamento pedagogico vennero perciò annullati, e quasi tutti i pedagoghi che l'avevano sostenuta furono costretti a ricorrere all'esilio. Anche Luzuriaga ripará all'estero e transitò per vari Paesi, trovando in Argentina una seconda patria. Egli rivestì un ruolo determinante in Latinoamerica, introducendo una dottrina che permise cambiamenti pedagogici ed educativi. Non è compito facile quello di tracciare in queste pagine il quadro di una figura apicale della pedagogia spagnola, specialmente se si dispone di uno spazio limitato per ricordare la sua opera singolare. Proveremo dunque, senza voler esaurire il tema, a dare un'introduzione al pensiero di questo pedagogo democratico spagnolo, che fu più importante di quanto si creda.

## 2. Profilo biografico

Lorenzo Luzuriaga nacque a Valdepeñas (Ciudad Real) il 29 ottobre 1889, figlio di padre vasco e madre della Mancia. Suo padre, di professione maestro statale, morì quando egli aveva pochi anni. Dopo poco la famiglia – sua madre e i suoi due fratelli – si trasferì a Madrid; qui egli portò a termine gli studi primari che aveva cominciato a Valdepeñas. In seguito, nonostante le poche risorse e le difficoltà economiche del nucleo familiare, studiò Magistero alla Scuola Normale Centrale di Madrid. An-

che dopo che ottenne il titolo di maestro statale continuò a perfezionare la sua formazione, dando risposta alle sue inquietudini educative, iscrivendosi nel 1909 alla Scuola di Studi Superiori di Magistero (Pintado, Pozo Andrés, 1989), arrivando ad ottenere il primo diploma rilasciato da questo istituto (1909-1912).

Intorno al 1909 conobbe Manuel Bartolomé Cossío, direttore del Museo Pedagogico Nazionale, collegato all'Istituto di Libero Insegnamento (Molero Pintado, 2000) e proprio grazie a lui entrò in contatto con un altro personaggio importante dell'epoca, Francisco Giner de los Ríos. Subì quindi l'influsso dello spirito educazionista di quegli anni: nella sua personalità fecero breccia i pensieri e gli insegnamenti di questi due personaggi, unitamente all'ambiente intellettuale e alle letture che andarono a comporre il suo pensiero pedagogico. Allievo e al contempo maestro nell'Istituto di Libero Insegnamento, nel 1909 ottenne una borsa di studio dalla "*Giunta di Ampliamento degli Studi*" (Marín Eced, 1990) per frequentare corsi di perfezionamento in Germania. Nel 1912 terminò i suoi studi superiori di Magistero e venne nominato ispettore di Primo Insegnamento in Galizia. Più tardi, nel 1913, ottenne un'altra borsa di studio, quindi ritornò nuovamente in Germania per studiare pedagogia. Lì approfondì i nuovi schemi pedagogici e lavorò al concetto di "*scuola unificata*", che sarà poi uno degli assi portanti della sua opera. Il suo stimolo per conoscere il movimento di rinnovamento della nuova istruzione europea lo spinse a realizzare diversi viaggi. Studiò anche a Jena e a Berlino, dedicandosi ai testi dei pedagoghi europei e traducendo anche opere di Kant e di Goethe (Barreiro Rodríguez, 1985, pp. 183-192). Ben presto dette inizio a collaborazioni con la stampa educativa specializzata su diversi quotidiani. Fu autore di numerosi articoli nel settimanale *España* (1914-15) e nel quotidiano *El Sol* (1917-1921) (Barreiro Rodríguez, 2002, p. 71).

Nel 1914 fu nominato Ispettore aggregato al Museo Pedagogico Nazionale, lavorando per due decenni con il già ricordato Cossío (Dewey, 1995, p.10). Nel 1915 aderì alla Lega di Educazione Politica per la Scuola Nuova, essendone uno dei soci fondatori (Barreiro, Rodríguez, 1997, pp. 255-266). Posteriormente fu nominato Presidente della Lega Spagnola per l'Educazione Nuova. Nel IX Congresso del Partito Socialista Operaio Spagnolo, nel 1918, al quale Luzuriaga era affiliato già da alcuni anni, presentò la relazione "*Bases para un programa de instrucción pública*" dove evidenziava i principi di carattere politico-pedagogico (Luzuriaga, 1946, p. 228). Nel suo discorso imperavano le idee dominanti della Scuola Nuova al tempo in cui si plasmavano le sue inquietudini pedagogiche. Senza dubbio nel 1928, alla luce del XII Congresso, i socialisti espressero la loro convinzione del protagonismo dell'istruzione "nella mobilitazione sociale delle classi produttrici" (Molero Pintado, 1991, p. 28.). Più tardi, nel Congresso Straordinario del Partito Socialista Operaio Spagnolo (1931) si ratificarono le idee plasmate da Luzuriaga, che vennero rimesse al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione<sup>1</sup>.

Fin dai suoi esordi come scrittore lasciò intravedere la sua impronta avanguardista, come si constata nei suoi primi articoli nel settimanale *España* e nel bollettino della ILE (Luzuriaga, 1957; Molero Pintado, 1985). Ugualmente si distinse nei suoi primi libri e nei programmi di istruzione pubblica che preparò il Partito Socialista, in cui egli appunto militava. E, soprattutto, nella *Revista de Pedagogía*, che fondò nel 1922 e

1 Conferenza "Ideas para una reforma Constitucional de la Educación Pública" (1931), presentata alle Cortes Constituyentes. La pastorale collettiva dei vescovi (datata 25 luglio 1931) rifiutava il laicismo nella scuola e difendeva il diritto della Chiesa di intervenire nell'educazione.

che diresse fino al 1936, in cui si dispiegò la sua azione divulgatrice e rinnovatrice della pedagogia spagnola<sup>2</sup>, al punto che costituirà la principale voce d'ispirazione per il rinnovamento della scuola spagnola. Attraverso questa rivista diffuse in Spagna la filosofia della Scuola Nuova e rappresentò una forza notevole nella vita culturale e politica di quegli anni. Anche i suoi collaboratori scrissero lavori di contenuto educativo, ma a partire dal 1926 la tematica si ampliò, non solo si curarono argomenti strettamente pedagogici, ma anche di diversa natura, offrendo notizie di eventi e appuntamenti del mondo dell'istruzione a livello internazionale.

Nel corso di quegli anni si consolidò il suo pensiero, rendendolo sempre più persuaso dell'importanza sociale dell'istruzione. I cambiamenti politici e l'avvento della Seconda Repubblica gli permisero di realizzare i suoi progetti e di divulgare le sue idee (Barreiro Rodríguez, 2002, pp. 99-106). Dichiarò apertamente che *“la Repubblica si salverà nella Scuola”*, come manifestazione della sua credenza basilica nel valore politico e civico dell'istruzione. Come membro della generazione di istitutori la sua fede nell'istruzione era incrollabile, essendo convinto di poter trasformare e modernizzare la società attraverso di essa. Il lustro repubblicano fu lo scenario di un'azione pedagogica con grande valenza politica. A partire dal 1931 fu la sua epoca più prolificata per le diverse attività alle quali partecipò o che condusse, per cui senza dubbio egli rappresentò il personaggio più importante che ispirò l'opera educativa messa in marcia dalla Repubblica. Portò a termine molti compiti e si distinse come pubblicista (aveva cominciato in questa attività fin dal 1914), fu autore di opere pedagogiche importanti, nonché membro del movimento internazionale *“Escuela Nueva”*, Segretario tecnico del ministero della Pubblica Istruzione e Belle Arti, professore della sezione di Pedagogia dell'Università di Madrid e membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione<sup>3</sup>.

Nella sua intensa attività merita di essere ricordato l'incarico che ricevette dal Consiglio della Pubblica Istruzione della II Repubblica, quello di elaborare un disegno di legge (Luzuriaga, 1931, pp. 417-421). Il Governo provvisorio intraprese fin dall'inizio l'obiettivo di dare al Paese una nuova legge sull'istruzione pubblica, con lo scopo di sostituire il vetusto ordinamento educativo della legge Moyano (Escolano Benito, 2002, p.133). Lorenzo Luzuriaga elaborò dunque le basi del disegno legislativo, ispirato ad una scuola unica come asse del sistema d'istruzione: documento che merita speciale attenzione, poiché in grande misura raccolse le aspirazioni di ampi settori repubblicani in materia di insegnamento, di notevole influenza nella politica scolare del primo biennio e nella Costituzione del 1931 (Ibid.). Vi si nota un ampio afflusso del pensiero educativo socialista spagnolo sulle istituzioni (Escolano Benito, 2002, p.134).

Nel 1936 partì in esilio per Londra (viaggia con tutta la sua famiglia, eccetto suo fi-

- 2 Revista de Pedagogía, nº 1, anno I (gennaio 1922). Nella presentazione di controcopertina redatta dal suo curatore, Lorenzo Luzuriaga scrisse: *“La Rivista di Pedagogia aspira a rispecchiare il movimento pedagogico contemporaneo e, nella misura delle sue forze, a contribuire al suo sviluppo. Dotata dell'ampiezza di spirito che richiede lo studio scientifico, prende le distanze da ogni parzialità o esclusivismo, ispirandosi al sentimento unitario che è proprio dell'opera educativa, dirigendo la sua attenzione al medesimo tempo sia all'insegnamento primario che a quello secondario o universitario”*.
- 3 Il Consiglio della pubblica istruzione si riorganizzò per decreto il 4 maggio 1931: *“Decreto relativo alla composizione del Cons. della Pubblica istruzione e alla organizzazione del lavoro nello stesso”*, 4 maggio 1931, Colección Legislativa de España, T. CXXIV, pp. 24-25.

glio maggiore, che era stato incarcerato in Spagna), e si trasferì poi a Glasgow, dove si dedicò all'insegnamento, impartendo lezioni di spagnolo (Barreiro, 1988; Barreiro Rodríguez, 2002, pp. 61-74). In seguito andò in Argentina, esercitando come docente nelle Università di Tucumán, poi da lì si trasferì a Buenos Aires, dove ottenne la cattedra di Storia della Pedagogia. Qui lavorò presso l'editore Losada e fu poi nominato professore ordinario nell'Università. Visse un periodo anche in Venezuela, dove fu professore all'Università di Caracas. Infine ritornò in Argentina, la sua ultima dimora, prima di morire a Buenos Aires il 23 dicembre 1959 (Barreiro Rodríguez, 1999, pp. 31-42).

### 3. Il progetto di diffondere l'Istruzione Nuova

Citare Lorenzo Luzuriaga equivale a ricordarlo come gran conoscitore e divulgatore della *Escuela Nueva*. Tanto sul piano teorico, così come sotto il profilo politico e pratico, la sua interpretazione della *Escuela Nueva* risultò di grande influenza. L'istruzione era intesa come compito pubblico, attuato per mezzo del controllo statale su di una scuola laica, gratuita e obbligatoria (Barreiro, Rodríguez, 1989). Fu un grande rinnovatore della pedagogia spagnola (Barreiro, Rodríguez, 1989, pp. 7-48; Barreiro, Rodríguez, 2001), e uno degli educatori più prestigiosi del XX secolo. Diffuse le teorie pedagogiche e le nuove metodologie didattiche per mezzo delle sue opere<sup>4</sup> in maniera così personale da lasciare una sua identità significativa nella storia dell'educazione spagnola del Novecento. Fu dunque uno dei personaggi più importanti nel processo di rinnovamento storico-pedagogico spagnolo che esordì con la rivoluzione del 1868 e che si dispiegò poi nel primo terzo del secolo XX. Nella sua opera *Pedagogía social y política* (1954) Lorenzo Luzuriaga si riferisce alla generazione del 1914 come "i nipoti di Giner, il vero raccolto della semina del '68", come scrive Herminio Barreiro, "così battezzata dallo stesso Lorenzo Luzuriaga", in cui si includono Ortega e la filosofia politica spagnola e Manuel Azaña, massima espressione di intellettuale politico, nonché gli scienziati della statura di Blas Cabrera, dello storico Américo Castro, del musicista Manuel de Falla, del giurista Jiménez de Asúa, dell'europeista Castillejo. Una pleiade di intellettuali, tutti impegnati nel processo di trasformazione sociale che si stava attuando in Spagna (Barreiro Rodríguez, 1994, pp.656-661). Secondo l'opinione di Herminio Barreiro "il pedagogo Lorenzo Luzuriaga si situa all'origine della riforma pedagogica più estesa e profonda" dopo di Giner de los Ríos, superando Manuel Bartolomé Cossío e Castillejo. Possedeva un senso pratico di riforma, di divulgazione e modernizzazione dell'istruzione, sempre con lo sguardo teso alla democrazia.

I venti di rinnovamento che Sanz del Río e la generazione del '68 avevano portato alla vita culturale spagnola si rafforzano ulteriormente negli ultimi decenni del XIX secolo. Dal 1876, l'Istituto del Libero Insegnamento dava inizio ad un lungo lavoro di attualizzazione pedagogica che non si fermerà fino al 1936. Il progetto pedagogico

4 Tra i suoi diversi scritti si distinguono le seguenti opere: "La enseñanza primaria en España" (1915), "El analfabetismo en España" (1919), "La escuela unificada" (1922), "Las escuelas nuevas" (1923), "Escuelas activas" (1925), "La educación nueva" (1927), "La nueva escuela pública" (1931), "Reforma de la educación" (1945), "Historia de la educación pública" (1946), "Pedagogía" (1950), "Historia de la educación y de la pedagogía" (1951), "Pedagogía social y política" (1954), "Antología pedagógica" (1956) y su obra póstuma. "Diccionario de pedagogía" (1960).

culturale degli *istituzionisti* si sintonizzava con gli obiettivi del partito socialista, di tal maniera che si venne a stabilire un'alleanza tra queste due forze sociali. Tuttavia la vicinanza ideologica non significava identificazione assoluta, così, nel momento culminante di questo sodalizio<sup>5</sup>, Luzuriaga seppe coniugare gli altri insegnamenti ricevuti, conservando vive le impronte magistrali di Francisco Giner e l'influenza di Manuel Cossío. Discepolo di Giner nell'Istituto del Libero Insegnamento e alunno e compagno di Cossío, fu anche uomo del Partito Socialista, in cui militava attivamente, contribuendo personalmente al rapporto dialettico e alle costruttive relazioni tra socialisti e *istituzionisti* stessi. Più tardi fu uno dei grandi propugnatori delle riforme educative della II Repubblica, come già si diceva anteriormente. La sua vocazione principale era pedagogica e tecnica, la sua opera orbitava attorno all'idea di un'istruzione nuova, adattando i pensieri di Giner, Claparède, Decroly, Dewey, Montessori o Ferrière (Molero Pintado, 1991, p. 31).

Nel 1930 fondò la *Lega Spagnola della Nuova Istruzione*, che ratificava i principi e le finalità della Lega Internazionale della Nuova Istruzione, della quale fece parte, dopo che fu designata come suo organo espressivo la *Revista de Pedagogía* fin dal 1927 (p.160). Quindi gli statuti della Lega furono approvati e raccolti nella Rivista stessa (abril 1930, p.191). Nella sua prospettiva internazionale essa recepì le monografie del IV Congresso Internazionale sulla Nuova Istruzione (Locarno, agosto 1927) (*Revista de Pedagogía*, octubre de 1927), si integrò attraverso la pubblicazione di esperienze educative di altri Paesi (Le *Nuove Scuole* di Germania, Italia, Inghilterra, Francia, Belgio, Russia, Nordamerica), offrendo nuovi apporti sulle metodologie attive relazionate allo sviluppo delle nuove linee d'istruzione.

Ideologicamente Luzuriaga si collocava nelle posizioni socialiste più avanzate, rappresentando un chiaro esempio degli stretti collegamenti storici esistenti tra Giner de los Ríos e Pablo Iglesias. A tali influssi si erano sommati, già dal 1909, quelli di Ortega y Gasset, anche se non si identificò mai in forma piena con la sua filosofia. Nonostante la sua attrazione a livello intellettuale verso il prestigioso Ortega, l'istinto politico e la posizione di classe di Luzuriaga erano più vicine ad Azaña. Così le tre direttrici principali del suo pensiero, in funzione della congiuntura politica spagnola del tempo, si riassumevano in *istituzionismo*, socialismo e orteguismo. Fu una personalità complessa, come ha abbondantemente testimoniato nei suoi studi Herminio Barreiro, che ben merita di figurare tra il novero dei pedagoghi che introdussero i concetti della Nuova Istruzione e della scuola unica in Spagna. Non solo, ma estese il suo insegnamento anche durante il suo esilio in America Latina negli anni del dopoguerra spagnolo (Barreiro, Rodríguez, 1989, pp. 7-48).

Lorenzo Luzuriaga visse in un'epoca di cambiamenti sostanziali a livello politico, sociale e culturale. Fermo nelle sue idee, considerava che le differenze sociali e culturali avrebbero potuto risolversi attraverso l'attuazione di una cultura educativa democratica, che permettesse la partecipazione di tutti gli attori sociali. Preoccupato dai temi dell'istruzione, della cultura e della politica, continuò a porsi questo problema, reiteratamente e dialetticamente, in tutta la sua opera, sia in Spagna come duran-

5 *Revista de Pedagogía*, n° 165, septiembre de 1933, pp. 418-419. Al riguardo Lorenzo Luzuriaga scrisse che "Le riforme della Repubblica nell'insegnamento, contrariamente a ciò che si è detto, non sono state ispirate dal signor Cossío, anche se alcune hanno avuto origine dalle sue idee. Il laicismo, per esempio, non è stato mai definito da lui; quello che ha domandato sempre è il rispetto alle coscienze del ragazzo e del maestro... In generale, le riforme introdotte negli ultimi anni sono avvenute senza il consiglio né l'orientamento diretto del signor Cossío".

te l'esilio. Pur mantenendo la sua libertà individuale e la sua indipendenza creativa, non rinunciò mai di lottare per gli ideali di rinnovamento e progresso, passando dal radicalismo dell'epoca del settimanale *España* e del quotidiano *El Sol* (Barreiro Rodríguez, 2002, p. 71), poi alla prudenza dei primi tempi della *Revista de Pedagogía*, fino al radicalismo repubblicano e allo scontro dell'esilio.

Nella sua concezione imboccò la via della scuola unica come soluzione alla contrapposizione "confessionale-laica" della scuola. Per questo motivo l'opera di Luzuriaga fu una costante lotta per il laicismo, in sintonia con la strategia politica degli intellettuali e dei dirigenti della Seconda Repubblica. D'altro canto, quello della scuola unica rappresentò il più importante intento di rinnovamento del sistema educativo durante tale periodo, recando implicita la riforma dell'ordine sociale: un'alternativa politico-educativa nel suo senso più ampio, intendendo l'istruzione non come un privilegio, ma come un diritto. In effetti una scuola unica e attiva poteva materializzarsi pienamente soltanto se poteva contare su di un appoggio statale, costituendosi come scuola pubblica. Il contraltare principale di tale concetto di scuola veniva quindi a determinarsi in tutto ciò che si relazionava alla scuola privata. Nel "nuovo modello" le scuole private non erano ritenute necessarie in funzione di complemento all'istruzione pubblica, "...dato che i genitori mandano i loro figli in istituzioni private (...) affinché non si siedano agli stessi banchi dei figli e delle figlie degli artigiani e degli operai..." (Luzuriaga, 1931, pp. 417-421). In Spagna questo tipo di scuola era eminentemente confessionale. Nei suoi diversi scritti l'Autore insisteva sulla necessità della "scuola unificata", come preferiva denominarla, ovvero una scuola adeguata a rispondere alle necessità educative della Spagna del suo tempo, e che già si era diffusa in diversi Paesi europei (Germania, Francia e Belgio).

"... la scuola unica è l'organizzazione unitaria delle istituzioni educative di un popolo, di modo tale che queste siano accessibili a tutti i suoi membri secondo le loro attitudini e vocazioni, e non a seconda della loro condizione economica, sociale o confessionale" (Ibid.).

Quindi, attraverso la sua difesa di un'istruzione popolare, esprimeva la volontà che tutti i ragazzi avessero i medesimi diritti in una scuola pubblica, indipendentemente dalla loro estrazione familiare: il suo obiettivo era dunque quello di poter offrire un'istruzione integrale e ugualitaria a tutto l'arco dell'infanzia, garantendo così una maggior coesione sociale attraverso un'istruzione nazionale. La scuola unica puntava ad essere la nuova scuola democratica e progressista, contrapposta a quella tradizionale e classista, nella quale si riproducevano le disuguaglianze sociali per ragioni economiche e ideologiche. Questa "scuola unica" compare ancora una volta contemplata nell'articolo 48 della Costituzione del 1931, che si ispirava sia al pensiero di Luzuriaga come all'esempio dell'*École Unique* della III Repubblica francese. In una certa misura questo testo costituzionale traeva ispirazione anche dalla Costituzione tedesca di Weimar (1919), come dalle leggi fondamentali varate in Austria, Cecoslovacchia, Messico e Uruguay (Tamames, pp.147-148). Si giustificava così l'idea di scuola unica per tutti. Lorenzo Luzuriaga apportò molte idee sulla nuova istruzione ed era convinto nella eterogeneità e allo stesso tempo della vitalità di questo movimento.

"L'istruzione nuova non rappresenta un sistema o corpo conchiuso, ma appartiene a tutto un movimento, o meglio, ad una congiunzione di movimenti, avviati a perfezionare e vitalizzare l'istruzione esistente al nostro tempo... (...) Nor-

malmente le idee, i metodi e le istituzioni dell'istruzione nuova sono scaturite in maniera asistemica e spontanea, senza un'ideologia o teoria pedagogica incorporata" (Luzuriaga, 1964, p. 27).

"L'istruzione nuova è l'educazione che aspira a formare l'individualità vitale umana dentro la collettività, in un ambiente di libertà, per mezzo della sua attività" (Ivi, p. 28).

Egli fu anche ammiratore di Dewey, che considerava "uno dei rappresentanti più illustri della nuova istruzione e al suo tempo uno dei più rilevanti cultori della filosofia e della pedagogia contemporanee" (Ivi, p. 27). Fu il proposito di risolvere i dualismi ad avvicinarlo al pedagogo nordamericano John Dewey: la sua sintonia si rese evidente attraverso i suoi scritti, dove coincideva con le sue idee e faceva suoi i suoi postulati. Fu quindi studioso e perfetto conoscitore dell'opera pedagogica di Dewey, fino ad arrivare a tradurre i suoi lavori in spagnolo. *Democrazia ed Istruzione* (Dewey, 1995) fu una delle opere più importanti della pedagogia del XX secolo, con una carica ideologica rilevante, che reca implicite argomentazioni educative. Luzuriaga fu il traduttore di quest'opera, che mise in rilievo la mediazione politica attraverso l'istruzione, in modo tale che l'istruzione stessa si trasforma in una modalità di azione politica. I contenuti curriculari, i programmi, i materiali, le pratiche e i processi educativi si presentano in una dimensione politica. Nel 1939 tradusse pure un'altra opera del maestro, *Esperienza ed Istruzione* (Dewey, 2004, p. 11 e 59). Fu persuaso dell'importanza sociale dell'istruzione integrale in tutti i settori, e assieme alla sua ammirazione per il pedagogo nordamericano, lo spinse ad insistere sulla necessità di affrontare l'istruzione sotto il profilo egualitario. Nel suo obiettivo di diffondere la "pedagogia moderna", egli condusse il mondo di lingua spagnola a conoscere i principi dell'istruzione nella democrazia.

#### 4. La visione dall'esilio

Luzuriaga appartiene a quel gruppo di Spagnoli "dell'esodo" che, nell'incertezza e nella desolazione, abbandonarono la Spagna poco dopo l'inizio della Guerra Civile. Nel 1936 cominciò l'esilio in massa di professori, pensatori, scrittori e artisti: durante il franchismo il silenzio e la calunnia si abbattono su di un gran numero di intellettuali. Dopo il 1939 si ebbe un punto di non ritorno, poiché questa fuga del mondo culturale causò la scomparsa di ogni traccia di modernità e si annullò tutto ciò che poteva far riferimento al progressismo. Ma quella ritirata trasformò il suo progetto di vita: difficilmente avrebbe potuto esistere una linea di continuità dopo aver vissuto delle vicende così drammatiche. L'opera di Luzuriaga in Spagna terminò dunque bruscamente nel 1936, quando egli imboccò la via dell'esilio (Glasgow, Tucumán, Buenos Aires). Buona parte dei suoi lavori furono scritti proprio durante l'esilio, poiché sia la Guerra Civile che la dura repressione che seguì al colpo di stato lo allontanarono dalla patria. Ma con lo straniamento ed il vuoto del suo peregrinare svanirono i suoi sogni, dato che le realtà all'Estero erano diverse. Anche se nell'esilio continuò la sua produzione pedagogica, apparentemente con lo stesso fervore che aveva avuto in Spagna, in realtà essa era sostanzialmente diversa, a causa dello sradicamento. Gli mancavano l'identità e il contatto con la realtà pratica conosciuta, che gli era propria, tuttavia anche a distanza seppe essere autore fecondo, trattando questioni basiche e innovatrici, che illuminavano di modernità educativa. L'alternativa pedagogica di Luzuriaga nella Spagna del primo terzo del secolo era incarnata nella realtà viva del Pae-



se, innestata in una critica contestualizzata. Nell'affrontare temi innovativi, egli riuscì ad aprire la via della conoscenza e della ricerca, come dimostra lui stesso nella presentazione di *"Pedagogia Sociale e Politica"*, dove esplicitò come l'istruzione potesse favorire i cambiamenti sociali, incidendo nel ruolo dei democratici, che puntavano verso l'elevazione delle classi sociali appunto per mezzo dell'istruzione.

La Seconda Guerra Mondiale trasformò e alterò le coordinate attraverso le quali si muoveva il mondo dell'istruzione. A Luzuriaga rimasero solo l'eredità dei principi e l'idea della condotta di metodi per un rinnovamento perduto. Se nella sua fase spagnola egli spesso argomentava come un intellettuale dotato di una chiara tendenza pragmatica, i nuovi e brutali eventi si ripercossero nel suo lavoro creativo. Si cimentò nel tentativo di teorizzare, talvolta più del dovuto, ma conservò il suo spirito di iniziativa e di entusiasmo, anche se un po' alterato dalla realtà del mondo teso e instabile che lo circondava. Nonostante tutto, nel 1942, riprese il suo ritmo di pubblicazioni, rivelando nelle sue opere di questa fase una certa tendenza al recupero nostalgico dei suoi studi sui sistemi educativi europei condotti anni prima, ma con elementi nuovi che dimostravano come non avesse interrotto le sue letture e si fosse mantenuto informato sulla situazione educativa internazionale. Nel 1944, già stabilitosi a Buenos Aires, lavorò presso l'Editore Losada come direttore della collana di pedagogia: tradusse *"Democrazia e Istruzione"* di Dewey, come abbiamo già detto, rieditando un gran numero delle sue opere. Collaborò anche con il quotidiano *La Nación*, intervenendo a favore della causa alleata, collegato molto strettamente ad un ampio gruppo di esiliati. Pur se nella capitale argentina sviluppò un'intensa attività come professore e pubblicista, la sua opera in terra americana risentì della lontananza, trovandosi lì come un esiliato sradicato (Barreiro, 1988). Nel decennio degli Anni Cinquanta pubblicò diversi trattati e libri, e nel 1960 si pubblicò, ormai postumo, il suo *"Dizionario di Pedagogia"*. Quando, a metà degli Anni '50, gettò il suo sguardo sulla Spagna, lamentò la perdita di tutti i progressi realizzati nell'istruzione democratica del primo terzo del secolo. Ritornò in Spagna soltanto una volta, proprio in quegli anni, per un breve e molto cauto soggiorno, osservando come la dittatura avesse annullato tutti i suoi progetti: se ne ritornò quindi a Buenos Aires con una profonda delusione.

## 5. Conclusioni

La sfera pedagogica rivestì importanza in Spagna nel primo terzo del XX secolo, sotto la spinta di alcuni intellettuali che mobilitarono il settore dell'istruzione. Non è stato facile offrire una panoramica della ricca e intensa vita di Lorenzo Luzuriaga, così come enumerare le sue diverse pubblicazioni. All'interno del contesto storico il pensiero del pedagogo Luzuriaga fu molto avanzato e anticipatore, rispetto ai suoi tempi. Già a partire dal secondo decennio del XX secolo aveva preso a difendere il concetto di scuola unificata, e non bisogna dimenticare che fu proprio lui ad introdurre in Spagna il termine di *coeducazione*, ossia di scuola attiva, sviluppando le linee d'azione apprese dai suoi maestri Francisco Giner e Manuel Cossío. Parallelamente affrontò i temi della partecipazione di professori, genitori e alunni, nonché del prolungamento dell'istruzione obbligatoria fino ai 16 anni, dell'emancipazione della donna, dello sviluppo integrale della persona, delle pari opportunità, dell'attenzione alle diversità. Tutte queste tematiche sono di piena attualità ai nostri giorni e continuano ad essere osservate nella legislazione educativa spagnola. Egli fu dunque un leader nella politica educativa che seguirono i socialisti spagnoli, sapendo rompere

con il tipo di scuola e di società di vecchio stampo: nella scuola unica e pubblica intendeva spezzare il monopolio di un settore della società e della Chiesa. Assieme ad un rinnovamento delle strutture educative si rendeva necessaria una riforma dei metodi pedagogici e delle tecniche didattiche: la scuola attiva si trasformerà quindi in un complemento importantissimo della scuola unica, antecedente alla scuola plurale odierna e riflesso di una dinamica sociopolitica riformista.

Congiuntamente ai movimenti progressisti denominati in Spagna come “istituzionismo” e “orteghismo”, Luzuriaga coniugò la militanza socialista, formando così nel suo pensiero tre solide colonne portanti. In tal modo era possibile formulare esplicitamente l’alternativa pedagogica che tentò di concretizzare durante il periodo repubblicano: scuola unica, attiva, pubblica e laica. Tentando sempre di raggiungere questi obiettivi educativi, associò le più complete argomentazioni storiche e politiche, viste attraverso l’ottica democratica. Non si allontanò mai dal suo pensiero pedagogico originale, il suo contributo fu divulgativo: prima che teorico dell’istruzione, si potrebbe considerare un artigiano pratico, un lavoratore “a cottimo” della pedagogia. Per questo motivo la sua continua reiterazione di determinati temi può spiegarsi soltanto in forza della sua preoccupazione per la divulgazione e per il suo desiderio di arrivare ad un sempre maggior numero di educatori, nella cui azione risiedeva la possibilità del cambiamento autentico, ossia di trasformare la realtà della scuola. Gli sforzi per costruire un’alternativa innovatrice per l’istruzione spagnola lo condussero ad affrontare un gran numero di problemi, con le relative risposte, anche se non sempre trattate con lo stesso rigore. Il lavoro di questo pedagogo spagnolo non cessa tuttavia di sorprenderci, distinguendosi nel propagandare la Nuova Istruzione con una proiezione verso il futuro. Egli non era isolato dal mondo che lo circondava, ma anzi partecipava attivamente al contesto sociopolitico che gli capitò di vivere, scrivendo su quotidiani e riviste, traducendo libri, viaggiando e ponendosi in contatto con le figure più eminenti del suo tempo. Deweyano di formazione, non arretrò davanti alle difficoltà, sopportando le difficili conseguenze della Guerra Civile e dell’esilio. Il suo ambizioso progetto non si esaurì nell’esilio, ma continuò, dando impulso ad un concetto d’istruzione basato sulla e per la democrazia. Così come lo sviluppo del suo lavoro nell’esilio fu diversificato, così, in qualità di uomo espatriato, seppe introdursi in organismi di diffusione altrettanto diversi, e in principio lavorò e scrisse per differenti tipi di pubblico. Come docente brillò per la sua attività nelle università iberoamericane, dove insegnò applicando innovazioni didattiche: in lontananza intravedeva quel suo progetto troncato dall’avvento del fascismo. Fu faticoso far emergere idee così innovative in tempi che non erano facili, come fu per tanti intellettuali spagnoli che presero la via dell’esilio, ma era peggio per coloro che erano rimasti in Spagna, piegati dalla repressione del dittatore. Oggi, a vari decenni di distanza, i suoi lavori non hanno perduto validità, e nell’odierno dibattito “postmoderno” la sua visione si concatena con le tematiche della diversità e dell’integrazione. Gli ultimi lustri della pedagogia spagnola sono stati caratterizzati da trasformazioni, da nuovi moduli educativi che affondano le loro radici nella memoria pedagogica: un percorso che riporta alla letteratura degli autori che segnarono la Storia tracciando altri schemi educativi, che rompevano con la tradizione e anelavano ad una scuola nuova che fosse per tutti. La cultura educativa innovatrice di ieri è stata il piedestallo sul quale si sono installate le riforme educative che conosciamo oggi.

Traduzione dall’originale di Massimo Dall’Agnola

## Riferimenti bibliografici

- Barreiro Rodríguez H. (2001). "Introducción" a la obra de Lorenzo Luzuriaga "La Escuela única". Madrid: Biblioteca Nueva.
- Barreiro Rodríguez H. (1997). Les enquêtes menées par Lorenzo Luzuriaga sur le temps scolaire européen (1915-1929). In M<sup>a</sup>-M. Compère (ed.), *Historie du temps scolaire en Europe* (pp. 255-266). Paris: INRP Economica.
- Barreiro Rodríguez H. (1989). Lorenzo Luzuriaga y el movimiento de la Escuela Única en España, la renovación educativa al exilio (1913-1959). *Revista de Educación*, 289, 7-48.
- Barreiro Rodríguez H. (1994). El pensamiento pedagógico: Corriente pedagógica liberal e institucionista. Historia de la Educación en España y América. *La educación en la España Contemporánea*, coord. por Buenaventura Delgado Criado, 3, 656-661.
- Barreiro Rodríguez H. (1998). Ideas para una reforma constitucional de la educación pública: Lorenzo Luzuriaga (1931). *Sarmiento: Anuario galego de historia de la educación*, 2, 229-236.
- Barreiro Rodríguez H. (1989). *Lorenzo Luzuriaga y la renovación educativa en España* (1889-1936). La Coruña: Edición do Castro.
- Barreiro Rodríguez H. (1999). Lorenzo Luzuriaga: una biografía truncada (1889-1959). In *Castellanos sin mancha: Exiliados castellanos-manchegos tras la Guerra Civil*, pp. 31-42.
- Barreiro Rodríguez H. (1985). Presencia de la política educativa europea en la obra primera de Lorenzo Luzuriaga (1913-1921). *Revista interuniversitaria de Historia de la Educación*, 4, 183-192.
- Barreiro Rodríguez H. (2002). Reforma e reformadores da educación en España: Lorenzo Luzuriaga e o modelo de profesor na Segunda República (1931-1936). *Revista Galega do ensino*, 37.
- Barreiro Rodríguez H. (2002). Sobre la Antología Pedagógica de Lorenzo Luzuriaga. *Boletín de la Institución Libre de Enseñanza*, 47, 99-106.
- Barreiro H. (1988). Lorenzo Luzuriaga: Itinerario de un exilio. De Glasgow a Buenos Aires. Notas de prensa y correspondencia (1936-1959). In *V Coloquio de Historia de la Educación*: Sevilla: SEDHE/Universidad de Sevilla.
- Dewey J. (1995). *Democracia y educación*. Madrid: Ediciones Morata.
- Dewey J. (2004). *Experiencia y educación*. Edición de Javier Sáenz de Obregón. Madrid: Biblioteca Nueva.
- Escolano Benito A. (2002). *La educación en la España contemporánea*. Madrid: Biblioteca Nueva.
- Luzuriaga L. (1931). Bases para un anteproyecto de ley de Instrucción Pública. *Revista de Pedagogía*, septiembre, 117, 417-421.
- Luzuriaga L. (1946). *Historia de la educación pública*. Buenos Aires: Editorial Losada.
- Luzuriaga L. (1964). *La educación nueva*. Buenos Aires: Losada.
- Luzuriaga L. (1957). *La Institución Libre de Enseñanza y la educación en España*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires.
- Marín Eced M<sup>a</sup>T. (1990). *La renovación pedagógica en España. Los pensionados en Pedagogía por la Junta de Ampliación de Estudios*. Madrid: CSIC.
- Molero Pintado e Pozo Andrés M<sup>a</sup>M. (1989). *Un precedente histórico en la formación del profesorado universitario español: La Escuela de Estudios Superiores del Magisterio (1909-1932)*. Alcalá de Henares: Universidad de Alcalá de Henares.
- Molero Pintado A. (1991). *La educación durante la Segunda República y la Guerra Civil (1931-1939)*. Historia de la Educación en España. Tomo IV. Madrid: MEC.
- Molero Pintado A. (1985). *La Institución Libre de Enseñanza un proyecto español de renovación pedagógica*. Madrid: Anaya.
- Molero Pintado A. (2000). *La Institución Libre de Enseñanza. Un proyecto de Reforma Pedagógica*. Madrid: Biblioteca Nueva.
- Revista de Pedagogía, IX, 100 (abril 1930).
- Revista de Pedagogía, VI, n<sup>o</sup> 63 (marzo 1927).
- Revista de Pedagogía, I, 1, (gennaio 1922).
- Revista de Pedagogía (octubre de 1927) (monografía del IV Congreso Internacional de Educación Nueva).
- Tamames R. *La República. La Era de Franco*. Historia de España, tomo VII. Madrid: Alianza, pp. 147-148.

